



THE DREAM

Il sogno

*Deare love, for nothing lesse than thee
Would I have broke this happy dreame,
It was a theme
For reason, much too strong for phantasie,
Therefore thou wak'd'st me wisely; yet
My dreame thou brok'st not, but continued'st it.
Thou art so true that thoughts of thee suffice
To make dreames truths; and fables histories;
Enter these armes, for since thou thoughtst it best
Not to dreame all my dreame, let's act the rest.*

*As lightning, or a Taper's light,
Thine eyes, and not thy noise, wak'd me;
Yet I thought thee-
(For thou lovest truth) an Angell, at first sight,
But when I saw thou saw'st my heart,
And knew'st my thoughts, beyond an Angels art,
When thou knew'st what I dreamt, when thou knew'st when
Excesse of joy would wake me, and cam'st then,
I must confess, it could not chuse but bee
Prophane, to thinke thee anything but thee.*

*Coming and staying show'd thee, thee,
But rising makes me doubt that now
Thou art not thou.
That Love is weake where feare's as strong as hee;
'Tis not all spirit, pure, and brave
If mixture it of Fear, Shame, Honour have.
Perchance as torches, which must ready bee,
Men light and put out, so thou deal'st with me
Thou cam'st to kindle, goest to come; Then I
Will dreame that hope againe, but else would die.*

*Diletto amore mio, per nessun altro, eccetto te,
avrei interrotto questo sogno beato,
tema adatto per la ragione,
troppo forte per la fantasia,
perciò fosti saggia a svegliarmi; e tuttavia
Il mio sogno tu non l' hai interrotto, ma l'hai prolungato.
Tu così vera che pensarti basta
per fare veri i sogni e le fiabe storia;
entra tra queste braccia, se ti parve meglio
che io non sognassi tutto il mio sogno, ora viviamone il resto.*

*Come il lampo, o un bagliore di candela,
gli occhi tuoi, e non I tuoi passi, mi destarono;
eppure io ti credetti sulle prime
(poichè tu ami il vero) un angelo,
ma quando vidi che in cuore mi vedevi,
che sapevi miei pensieri, oltre l'arte di un angelo,
quando sapesti quel che sognavo, ed hai saputo in che
momento l'eccesso di gioia mi avrebbe destato, e venisti,
confesso che sarebbe stato
sacrilegio crederti qualcosa d' altro da te.*

*Il venire e il restare ti rivelò: tu sola,
ma ora che ti allontani dubito che adesso
tu non sia tu.
Debole è quell'amore in cui il timore è altrettanto forte;
e non è tutto spirito limpido e schietto,
se c'è in lui mescolanza di timore, di pudore, di onore.
Forse, come le torce che devono esser pronte,
sono accese e risente, così tu tratti me,
sei venuta per accendermi, e te ne vai solo per poter ritornare;
allora io sognerò di nuovo quella speranza, ma per non morire.*

“ Singolare poesia d’amore, stavolta esplicitamente erotico, in cui si sviluppa una scena in cui l’amante, risvegliato dall’amata dal sogno di un amplesso con lei, la invita a completare nella realtà quel che era stato interrotto...” (Serpieri)

Le **tre strofe**, di 10 versi ciascuna, si articolano con spiccata varietà metrica in **2 tetrametri** (4 piedi: 8 sillabe), un **dimetro** (2 piedi: 4 sillabe), e un **pentametro** (5 piedi: 10 sillabe) a rima incrociata (ABBA), cui seguono **6 pentametri** a rima baciata: CCDDEE. **La scansione dei versi è regolarmente giambica.**

N.B. Il piede giambico (**iambic foot**) è formato da due sillabe, la prima non accentata e la seconda accentata. Nel pentametro giambico quindi il piede giambico si ripete cinque volte, per un totale di dieci sillabe, ad esempio:

I must confess, it could not chuse but bee (line 19)

I mùst/ confèss/, it coùld/ not chùse/ but bèe

- Il sogno sessuale è un tema antico che risale alla poesia greca e latina, es. Ovidio, *Amores* I. John Donne lo riprende alla sua maniera, lo drammatizza facendo entrare il lettore nella scena.

Nella prima strofa, l’amante dichiara di avere accettato di interrompere il suo sogno perché è stata lei a scuoterlo e ora lei lo continuerà nella realtà. E’ stata saggia perché ha pensato opportuno che non lo sognasse tutto. Lei sarebbe intervenuta per sostituirsi al suo fantasma onirico, sia, forse, per una sorte di paradossale gelosia, sia per ricevere di persona il godimento che altrimenti andrebbe sprecato.

Lines 3-4 *It was a theame* *buon tema per la ragione,*
→ *For reason, much too strong for phantasie,* *troppo forte per la fantasia,*

N.B. **Il sogno** era così vivido da pervenire alla coscienza sveglia, e quindi alla ragione, più che al lavoro della fantasia. **Il poeta pone la ragione al di sopra della fantasia.** I sogni sono frutto della fantasia, mentre la verità è frutto della ragione: il poeta stava sognando la sua donna, e pertanto il suo sogno poteva essere considerato verità, degno quindi della ragione, non della fantasia.

Lines 6-7 *Thou art so true that thoughts of thee suffice* *Tu sei a tal punto vera che pensarti basta*
→ *To make dreames truths; and fables histories;* *per fare veri i sogni e storia le favole;*

N.B: L’amata viene definita “la verità” da mettere ora alla prova di realtà : basta pensarla per rendere veri i propri sogni e quindi, per non smentirsi, lei deve consentire a completare la “verità” di questo sogno.



Nella seconda strofa il poeta approfondisce questo tema: sono stati i suoi occhi a svegliarlo e lei gli è apparsa come un angelo. Ma **angelo** non poteva rimanere, se doveva partecipare all'auspicato amplesso. Qui interviene il sofisma attinto dalla Scolastica per cui agli angeli non è concesso, come invece a Dio, di conoscere i pensieri degli esseri umani finché non siano diventati in qualche modo operativi. Solo Dio penetra nell'intelletto e nella volontà potenziale. Lei lo ha fatto: è entrata nei suoi pensieri e nel suo sogno, e ha colto il momento in cui l'amplesso onirico era sul punto di fargli raggiungere l'orgasmo.

Nella terza strofa, lei è venuta al suo letto e ci è rimasta, e quindi lui l'ha accolta come l'unica autentica figura con cui fare all'amore. Ma ecco che lei si alza e fa per ritirarsi. Questo vuol dire che non lo ama abbastanza, che è presa da timori che si riferiscono al codice della vergogna e dell'onore. Questo non è quell'amore, 'puro' e 'ardito' che lui vorrebbe. Secondo la dottrina tomistica, quello che è puro spirito e perfetto (come ad es. l'anima) non deve contenere alcuna mistura di elementi eterogenei.

L'amante ricorre allora a un'ultima concessione: la ritrosia di lei può essere un espediente, seduttivo, rivolto ad accendere ancora di più il suo desiderio. Nella conclusione, però, il poeta ritorna al suo sogno, all'immagine di lei che si era invece concessa.

Lines 27-28 *Perchance as torches, which must ready bee,
Men light and put out, so thou deal'st with me*

*Forse, come le torce che devono star pronte,
sono accese e rispenite, così tu fai con me,*

N.B. Poiché l'accendere una torcia per la prima volta era operazione difficile, era in uso accendere le torce molto per tempo, e poi spegnerle in modo che fossero pronte quando erano necessarie. Lei lo ha "attizzato" e ora finge di allontanarsi per eccitarlo ancora di più..



THE APPARITION

L'apparizione

When by thy scorn, O murdresse, I am dead,
And that thou thinkst thee free
From all solicitation from mee,
Then shall my ghost come to thy bed,
And thee, feign'd vestall, in worse armes shall see;
Then thy sicke taper will begin to winke,
And he, whose thou art then, being tyr'd before,
Will, if thou stirre, or pinch to wake him, thinke
Thou call'st for more,
And in false sleepe will from thee shrinke;
And then, poore aspen wretch, neglected thou
Bath'd in a cold quicksilver sweat wilt lie
A veryer ghost than I.
What I will say, I will not tell thee now,
Lest that preserve thee; and since my love is spent,
I'had rather thou shouldst painfully repent,
Than by my threat'nings rest still innocent.

Quando per il tuo disprezzo, o assassina, io sarò morto
e tu ti crederai libera
da ogni mia implorazione,
verrà allora il mio spirito al tuo letto,
e te, finta vestale, vedrò tra braccia peggiori,
allora la tua consunta candela comincerà a tremare,
e quello di cui tu allora sarai, già stanco per prima,
penserà, se lo ecciti o lo pizzichi per destarlo,
che tu reclami di più,
e da te si scosterà come in un sonno simulato;
Allora tu, povera creatura, come una foglia tremante
giacerai in un bagno di sudore freddo come argento vivo,
più cadaverica di me.
Quel che io dirò, non te lo sto a riferire ora,
per paura di avvantaggiarti; e poichè consumato è il mio amore,
preferirei che con grande pena tu ti pentissi,
piuttosto che rimanessi ancora impunita con queste
mie minacce.

"... Mai forse l'allucinazione dei sensi esasperati dalla gelosia ha dettato accenti più terribili. Il poeta doveva essere ossessionato dalla visione che ci presenta, tanta è l'esattezza dei particolari del quadro e la verità dei moti dei personaggi: egli è uno di quei disgraziati nei quali le morbide fantasie si traducono in immagini tangibili d'un risalto più intenso della realtà medesima. Con quanta spietata amarezza è rappresentato il gesto dell'amante sazio di colei che al poeta non si è voluta concedere! E con che atroce gioia il poeta si immagina d'aver in balia la donna, abbandonata, tremante! Così atterrita e sola, che dinnanzi all'immaginato terrore di lei egli dimentica quasi il suo odio, e una tenera voce segreta gli fa sussurrare: "povera creatura"..."
(Mario Praz)



- Il messaggio, tutto diretto alla donna ritrosa, si articola in una sola strofa di 17 versi che presenta uno schema molto variato di rime: ABBABCDCEFFEGGG. Metricamente la poesia è quindi liberissima, senza divisioni strofiche o rigido schema di rime: il metro si adegua continuamente alla varia intensità del sentimento.
- Se l'immagine del fantasma dell'amante 'ucciso' dall'amata 'assassina' è un tipico cliché petrarchesco, in *The Apparition* il motivo acquista un'immediatezza drammatica assai maggiore, essendo intriso della rabbia dell'amante rifiutato, il quale, nel minacciare l'amata con violenza, ma anche con ingegnosa sottigliezza, si spinge oltre la maledizione di superficie, lasciando infine affiorare un ulteriore tentativo obliquo di seduzione. (Serpieri)

“ Il Donne, con the Apparition, ci dà uno dei suoi componimenti più possenti e realistici: l'infedeltà della donna provoca una reazione così intensa da permettere al poeta di rappresentarci la sua vendetta postuma in termini che hanno un'efficacia addirittura visiva, una consistenza fisica nella loro appassionata crudeltà: non solo il suo affetto, ma la sua sensualità è ferita” (Melchiori)

1. L'argomentazione dell'amante è rivolta a svelare la finta castità della donna, che sarà punita, nel pieno di una notte di sesso con un altro amante, dal suo fantasma vendicativo, il cui messaggio terrifico, al culmine di una scena gotica, viene tuttavia sbarrato ora affinché sia pienamente efficace in quel prossimo futuro in cui questa minaccia diverrà effettivo accadimento. Il tutto è un sottile gioco seduttivo affinché la donna finalmente si conceda.
2. Nell'*incipit* si presenta il motivo tradizionale della **donna 'crudele'** che si nega e con ciò 'uccide' l'innamorato deluso e disperato. Il fantasma dell'innamorato le apparirà, in un momento in cui lei si sentirà libera “da ogni mia implorazione”, in un momento inatteso per cui lei, dopo aver appena consumato un amplesso con un uomo 'peggiore' di lui (*in worse armes*). La sua candela, come se partecipasse colpevolmente a questa scena di tradimento postumo, si metterà a tremolare all'arrivo del fantasma. La donna spaventata non troverà conforto nell'attuale amante che fingerà di dormire per timore che lei lo voglia coinvolgere in ulteriore sesso quando lui è già esausto per prima: “*being tyrd before*”. Lei rimarrà sola, tutta tremante, come un “pioppo tremulo” immersa in un sudore freddo “contenente vapori di mercurio”. Questi vapori di mercurio, al tempo, costituivano un trattamento per la sifilide. Se questa interpretazione è corretta, la donna crudele della tradizione petrarchesca viene qui ancora più sminuita tramite l'implicito addebito di aver contratto la sifilide con la sua sfrenata sessualità (Serpieri). Lei giacerà sola, atterrita e pallida come un vero fantasma ma lui non intende ora comunicarle quello che le dirà allora “*affinché ciò non ti salvi*”. Senza questo anticipo di informazione, lei morrà di paura. Questa è la risposta crudele dell'amante rifiutato alla crudeltà di lei. Il poeta preferirebbe argutamente che lei invece dolorosamente, si pentisse per tempo della sua “crudeltà” e si concedesse a lui. Il tutto è, proprio nella voluta ambiguità, un sottile gioco seduttivo affinché la donna finalmente si conceda.